

Anziani single, la social card basta per i pasti di 8 giorni Indagine «Carocibo»: valore cambia in base alla regione

DA MILANO **PAOLO LAMBRUSCHI**

La social card voluta dal governo coprirà in media quasi un terzo del consumo alimentare di un pensionato a basso reddito che vive solo. E la percentuale del contributo varia in base alla città dove l'anziano vive. Lo rivela un calcolo effettuato in base all'indicatore «Carocibo», creato dalla facoltà di Agraria dell'università di Bologna e da «Last minute market», il progetto solidale e imprenditoriale di recupero di prodotti alimentari in scadenza nato una decina di anni fa nell'ateneo petroniano e consolidatosi nel centro Italia e nel Nordest con la collaborazione della grande distribuzione e degli enti locali.

Secondo i ricercatori di «Carocibo», infatti, la spesa alimentare di una persona compresa tra i 65 e i 75 anni su scala nazionale è oggi pari a una media 144,30 euro mensili. Poiché la card porterà nelle tasche dei meno abbienti 40 euro mensili, a carico del pensionato che beneficerà del provvedimento resteranno in media più di 100 euro per nutrirsi. Comunque, è la valutazione complessiva, si tratta di «un vantaggio, seppur piccolo».

I calcoli sono stati effettuati su un paniere che prospetta una dieta tipo giornaliera di 2152 calorie per una persona anziana. I prezzi sono aggiornati al settembre 2008 e, per 80 grammi di pasta, riso, pane, quattro etti di pelati, 150 ml di latte, 30 grammi di biscotti, due bicchieri di vino, un litro e mezzo di minerale, un etto e dieci di pollo, due fette di formaggio e l'equivalente di due caffè equivalgono a 4,81 euro in media al giorno. La carta acquisti sociale coprirebbe dunque il consumo di poco più di otto giorni di pasti completi. Ma vi sono altri due problemi che l'esecutivo dovrebbe tenere in consi-

derazione, secondo lo studio, per migliorarne l'impatto sulle tasche dei più deboli. Prima di tutto rischia di creare discriminazioni il diverso andamento dei prezzi nelle città della Penisola e, in seconda battuta, incide sui costi dei prodotti l'adesione all'iniziativa dei punti vendita medi e piccoli invece degli ipermercati.

L'analisi dell'andamento dei costi nel Belpaese, infatti, mette in luce una differenza di 1,64 euro se si compara Aosta, la città più cara con una media di 5,95 euro per la dieta tipo, con Bari dove, per la stessa quantità calorica bisogna sborsare 4,31 euro. L'impatto della social card risulta quindi sensibil-

mente differente in base alla regione di residenza. Il pensionato povero valdostano, veneziano, milanese o torinese spende più di 5,8 euro al giorno ed arriverebbe a coprire con la carta sei giorni di pasti. Viceversa, i pensionati delle regioni meridionali, dove i prezzi sono più bassi, spendono meno di 5 euro e superano gli otto giorni. Non è secondaria poi, la questione delle poche convenzioni con i negozi, secondo «Carocibo».

«Come ha riconosciuto il governo – spiega Andrea Segrè, preside della facoltà di Agraria bolognese e presidente di «Last minute market» – solo una piccola parte dei commercianti ha aderito all'iniziativa. Inoltre le categorie merceologiche individuate dal Ministero sono limitate a panifici, latterie, macellerie, spacci, drogherie e supermercati, quindi piccoli negozi dove i prezzi medi non sono certo quelli delle catene della grande distribuzione». E ci sono anche problemi legati all'informazione su dove questi particolari consumatori acquistare.

«Evidentemente – conclude Segrè – la social card non vale la stessa cifra ovunque. Il nostro indicatore "Carocibo" è a disposizione delle istituzioni».

**Per l'università di Bologna copre il 30% di spesa mensile
E da Aosta a Bari varia il costo della dieta tipo giornaliera
Le differenze fino a 1,64 euro penalizzano i pensionati soli delle regioni settentrionali**

